

PERSONAGGI

TRANI ONE SERVO
GRUMI ONE SERVO
FILOLACHETE GIOVANE
FILEMAZIO MERETRI CE
SCAFA SERVA
CALLI DAMATE GIOVANE
DEL FIO MERETRI CE
TEOPROPIDE VECCHIO
MISARGIRI DE USURAI O
SIMONE VECCHIO
FANISCO SERVO
PINACIO (?) SERVO
SFERIONE (?) SERVO
AGUZZINI

La scena è ad Atene.

Presenta due case vicine: quella di Teopropide e quella di Simone.

ARGOMENTO

Mi se in libertà l'amante, e sprecò Filolachete
Ogni avere in assenza del padre, dissipando.
Se ne ritorna il padre ma il servo Trani one
Tira al vecchio un bidone dicendogli che in casa
Eventi spaventosi avvennero, che quindi
La si dovè lasciare. Ma giunge un usuraio,
La pecunia reclama urgentemente. Il vecchio
Ancora è corbellato, crede che il mutuo sia
Rivolto ad acquistare una casa, ma quale?
Il servo dice quella del vicino. Ed il vecchio
A vederla si reca, vien deriso, si adira.
Ma intercede un amico di suo figlio.

ATTO I

GRUMI ONE TRANI ONE

GRUMI ONE

Ti decidi ad uscire, razza di furfante, invece di star lì tra le padelle a

sfoggiar battute di spirito contro di me? Vieni fuori, rovinapadroni! Per
Polluce! Di certo, se campo te la farò pagare, là in campagna. Esci, ti
dico, via da quella cucina puzzolente. Ecché ti nascondi?

TRANI ONE

Maledetto, cos'hai da gridare, qui davanti? Ti credi di essere tra i
porci? Via da questa casa, ritorna in campagna, va' a farti crocifiggere.
Tirati via da questa porta. To'. (Lo percuote.) È questo che volevi?

GRUMI ONE

Sono morto! Perché mi bastoni?

TRANI ONE

Perché esisti.

GRUMI ONE

Pazienza, lascia che ritorni il vecchio, lascia che ritorni sano e salvo
quello che tu stai spolpando perché ora non c'è.

TRANI ONE

Non è vero, non è neanche verosimile quel che vai dicendo, razza di
balordo. Come si fa a spolpare uno che non c'è?

GRUMI ONE

Buffone di città, zimbello del popolo, tu mi rinfacci che sto in campagna?

PI autoMostel laria

Va là, Tranione, tra poco ci sarai tu in campagna, e messo alla mola. Perdio, Tranione, presto ci sarai tu a far crescere la razza dei portatori

di catena. Intanto, fin che ti va bene, sbevazza, sperpera, deprava [...] il figlio del padrone, che è un bravo ragazzo. Forza a bere giorno e notte, a spassartela alla greca. Comprate ragazze, liberatele; ingrassate parassiti, spendete e spandete a tutta forza! È questo che ti ha raccomandato il vecchio sul punto di partire? È in questo modo che si aspetta di veder curare i suoi interessi? Ritieni che sia questo il dovere

di un buon servo? Di andar rovinando i beni e il figlio del padrone? Perché io, sì, io lo considero rovinato, dato che si dà a questa vita. Tra

tutti i giovani dell'Attica, prima, era ritenuto il migliore, il più parsimonioso, il più modesto, ma ora è il primo in ben diverso campo. E questo grazie a te e alla tua scuola.

TRANIONE

Accidenti! Perché t'impicci in quel che faccio e che sono? Non ce li hai più in campagna i buoi da custodire? Sì, mi piace sbevazzare, amare, andare a puttane. Lo faccio e rischio la mia pelle, non la tua.

GRUMIONE

Senti che faccia tosta!

TRANIONE

Giove e gli dèi ti mandino in rovina! Puah, hai l'alito che puzza di aglio. Tu, letamaio, rustico, caprone, porcile, cane ed impasto di fango e

di sterco.

GRUMIONE

Che vuoi che sia? Mica possono tutti olezzare di esotici profumi, ammesso che tu olezzi, né starsene sdraiati sul triclinio come il padrone, né sbafare, come tu fai, i piatti più stuzzicanti. A te tortore, i pesci, gli

uccelletti; a me lascia che tocchi quel che mi tocca, aglio compreso. Tu sei fortunato, io no; a ciascuno il suo. A me il bene, il male a te.

TRANIONE

O Grumione, mi pare quasi che tu mi porti invidia, perché a me tutto va bene e a te di male in peggio. È giusto così! Io debbo far l'amatore, tu il bifolco, io vivere tra le rose e tu fra le spine.

GRUMIONE

Credo proprio che diventerai un setaccio per il boia, tu. Sì sì, ti trascineranno per le strade con il giogo sul collo e ti crivelleranno con i pungoli [...]. Basta che il vecchio torni a casa.

TRANIONE

E come puoi sapere che non tocchi a te prima che a me?

GRUMIONE

Perché io non me lo sono meritato. Tu sì, te lo sei meritato e te lo meriti.

TRANIONE

Risparmiati la fatica di discorrere, se non vuoi finire come bestia da macello.

GRUMIONE

Me la date la vecchia da portare ai buoi? Datela a me se non ve la mangiate. Avanti, continuate così, come avete cominciato. Sbevazzate, spassatevela come greci, sbafate, ingozzatevi di bocconi grassi!

TRANIONE

Zitto e fila in campagna. Io voglio andare al Pireo a scegliere i pesci per stasera. Ti farò portare la vecchia domani in villa da qualcuno... Che c'è? Perché mi fissi, furfante?

GRUMIONE

Perdio! Credo proprio che questo nome sarà il tuo fra non molto.

TRANIONE

L'accetto, questo "fra non molto", purché intanto la vada come adesso.

GRUMIONE

Così è. Ma sappi una cosa sola: ciò che ti spiace arriva prima di quel che

desideri avidamente.

TRANIONE

Plauto Mostellaria

Non fare il rompiscatole. Vattene ai tuoi campi, levati dai piedi. Per Ercole, non mi farai perdere altro tempo. (Rientra in casa.)

GRUMIONE

Se ne è andato? Se ne infischia di quel che gli ho detto? O dèi immortali,

io mi rivolgo a voi, vi supplico, che il vecchio padrone ritorni quanto prima, sono già tre anni che è lontano, ritorni prima che tutto vada perso, e la casa e i campi. Se non fa ritorno lui, in pochi mesi nemmeno quel che resta resterà più. Ora me ne ritorno in campagna. Ma eccolo, il figlio del padrone, lo vedo. Era un bravo ragazzo, si è guastato. (Si allontana.)

FILOLACHETE

FILOLACHETE (uscendo dalla casa paterna)

Pensa e ripensa, quanti pensieri ho suscitato nel mio petto e nel mio cuore, io, se mai ce l'ho ancora, il cuore; io ho riflettuto e a lungo discusso: l'uomo, quando viene al mondo, a che somiglia? A che cosa è simile? A che cosa può paragonarsi? Ecco, ho trovato la risposta. Penso che l'uomo sia, quando nasce, come una casa nuova. E vi spiego perché. Forse a voi non sembrerà verisimile, ma io farò in modo di convincervi. Sicuramente riuscirò a dimostrarvi che quel che dico è vero. E voi, voi stessi, lo so, quando avrete ascoltato le mie parole, direte che le cose stanno così, e non diversamente. Ascoltate gli argomenti che vi espongo al

riguardo perché voglio che ne siate informati quanto me. La casa, non appena è pronta, tirata a lucido, fatta a regola d'arte, tutti a lodare l'architetto, ad esaltare la costruzione, ognuno se la prende a modello per la sua, non badano alle spese e alle fatiche. Ma poi, nella casa, ci va ad abitare un uomo dappoco, un fiaccone servito da pigrone, sporco e sfaticato; ed ecco che nella casa cominciano i guai, perché quel che è buono è mal tenuto. Capita spesso, anche, che arrivi la tempesta, la quale

manda in briciole le tegole e gli embrici. Il padrone non li cambia, quel buono a nulla; arrivano rovesci di pioggia, infradiciano i muri, l'acqua si infiltra, fa marcire le travi, manda in malora l'opera dell'architetto.

La conduzione della casa va di male in peggio e l'architetto non ne ha colpa, lui. Troppa gente segue questo andazzo, che se può farsi un lavoretto da due soldi, loro aspettano, loro, non muovono un dito, sinché i muri crollano. E allora la casa va rifatta di bel nuovo. Questi discorsi, io li ho fatti per la casa, ma ora voglio dirvi come e perché sono convinto che gli uomini sono come le case. Punto primo: i genitori sono gli architetti dei figli. Gli danno le fondamenta, li fan crescere, curano che vengano su belli e robusti e non stanno a lesinare sui materiali purché nell'apparenza e nella sostanza siano buoni per sé e per la gente. Le spese che fanno, mica le considerano spese. Li educano, li indottrinano in lettere e leggi e diritto. Si danno da fare, spendendo e faticando perché nasca negli altri il desiderio di aver figli simili. Sotto le armi, poi, gli danno [...] come scorta e sostegno qualcuno di casa. Ed ecco che, a questo punto, cominciano a staccarsi dagli architetti, i figli. E, dopo appena un anno di servizio, si scopre il primo indizio di ciò che sarà della casa.

Sinché io rimasi presso gli architetti, io mi dimostrai onesto e bravo; ma

poi, non appena fui libero di seguire le mie inclinazioni, mandai in rovina tutte le loro fatiche. Venne l'ignavia, e per me fu come la tempesta, e, con l'arrivo suo, mi inondò di grandine e pioggia. Verecondia, virtù, se le portò via. Fatto e disfatto. E dopo, non mi curai

di rimediare. E dopo, al posto della pioggia, si presentò l'amore, nel mio

petto. E mentre ci restava, nel petto, alluvionò il mio cuore. E ora, tutti insieme, beni e fiducia, fama e virtù e decoro m'hanno piantato in asso. In realtà sono diventato un buono a nulla. Per Polluce, queste travi

trasudano, puzzano di marcio. No, non credo che la mia casa possa venir riparata, non credo che si possa salvarla dal crollo totale. Quando le fondamenta non reggono più, non c'è nessuno che possa darti aiuto. Mi fa

Plauto Mostellaria

male il cuore al pensiero di quel che sono e di quel che ero, quando nella ginnastica, [...] tra i giovani, nessuno era più svelto di me. Di sesto, asta, palla, corsa ed armi, equitazione, riempivano la mia vita, l'appagavano. Per frugalità e resistenza ero di esempio agli altri. Anche i migliori mi prendevano come modello di vita. E ora, ora che sono diventato uno straccio, a chi lo debbo? Solo alla mia testaccia.

FILEMAZIO SCAFA FILOLACHETE
FILEMAZIO

Per Castore, mai l'avevo fatto un bagno freddo così delizioso. Scafa mia, non mi sono mai sentita così lustra.

SCAFA

Tutto ti gira bene, come il raccolto di quest'anno che è abbondante.

FILEMAZIO

Che c'entra il raccolto col mio bagno?

SCAFA

Non più che il tuo bagno col raccolto.

FILOLACHETE

Venere bellissima! È qui la tempesta che mi ha strappato dall'assennatezza

sotto cui mi riparavo. Cupido e Amore, allora, sono piovuti nel mio petto e ormai per me non c'è più rimedio. Nel mio cuore le pareti sono marce, la

casa va tutta in rovina.

FILEMAZIO

Scafa mia, per piacere: guarda se mi sta bene questa veste. Voglio piacergli, a Filolachete, che è la luce dei miei occhi, il mio patrono.

SCAFA

Ma che stai ad agghindarti? Sei bella, tu, hai modi graziosi. Gli amanti mica amano la veste, ma quello che c'è sotto.

FILOLACHETE

Che gli dèi mi aiutino quant'è vero che Scafa ci sa fare. Ne sa di cose questa furbastra. E come li conosce i gusti e gli usi degli innamorati!

FILEMAZIO

E allora?

SCAFA

Allora che?

FILEMAZIO

Guardami, no?, e dimmi se mi sta bene.

SCAFA

Mettiti quel che ti pare, ti sta bene tutto, bella come sei.

FILOLACHETE

Ben detto, Scafa, e perciò oggi ti farò un regalo. Mi ca posso permettere che tu me la lodi, la ragazza che mi piace, senza buscarti un premio.

FILEMAZIO

Non voglio che tu mi lisci.

SCAFA

Che sciocca sei! Ma che cosa preferisci? Esser criticata con bugie o esser

lodata secondo verità? Accidenti, io, per me, preferisco che mi diano lodi

bugiarde piuttosto che critiche sincere, o che gli altri deridano il mio aspetto.

FILEMAZIO

Io amo la sincerità. Voglio che mi si dica la verità. I bugiardi, io non li sopporto.

SCAFA

Che tu mi voglia bene, che il tuo Filolachete ti voglia bene quanto sei bella.

FILOLACHETE

Ma cosa stai dicendo, manigol da? Che razza di voto è questo? Che io voglia

bene alla ragazza? E perché non hai aggiunto che lei voglia bene a me? No,

il regalo non te lo faccio. Sei morta. Te lo sogni il regalo che t'avevo promesso.

SCAFA

Plauto Mostellaria

Mi meraviglio, io, che tu, dritta come sei, esperta e più che esperta, adesso ti metta a far la stupida così stupidamente.

FILEMAZIO

Se sbaglio, correggimi, te ne prego.

SCAFA

Sbagli, per Castore! Perché tu pensi solo a lui, per lui solo sei così compiacente, e tutti gli altri li disprezzi. Un solo amore? Roba da gentildonne, non da meretrici.

FILOLACHETE

Perdio! Che razza di mostro si è infilato in casa mia? Che tutti gli dèi e

le dee mi facciano morire di mala morte se io non la faccio crepare, la vecchia, di fame e di sete e di freddo.

FILEMAZIO

No, Scafa, non voglio che tu mi dia dei brutti consigli.

SCAFA

Sei proprio stupida se credi che lui ti sarà amico ed amante per tutta la vita. Io ti avviso: quando sarai vecchia e lui sarà sazio, ti pianterà.

FILEMAZIO

Credo di no.

SCAFA

Le cose, quelle che non credi, succedon più spesso di quelle che ti aspetti. In fin dei conti, se dubiti delle mie parole, se ritieni che non siano sincere, stattenne alla realtà. Vedi come sono ridotta. E com'ero una

volta! No, non ero amata [...] meno di te, che oggi lo sei, e anch'io ne tenevo uno, uno solo, il quale poi, quando gli anni mi sbiancarono i capelli, se ne andò piantandomi in asso. Capiterà anche a te, sono convinta.

FILOLACHETE

Che fatica trattenermi! Razza di mettimale, vorrei saltarle agli occhi.

FILEMAZIO

A sue spese mi ha liberato, me sola per lui solo. E io penso di dover obbedienza solo a lui.

FILOLACHETE

Per gli dèi immortali, che donna amabile, che animo pudico! Per Ercole, certo che ho fatto bene se mi sono rovinato per lei.

SCAFA

Per Castore, tu non capisci niente.

FILEMAZIO

Perché?

SCAFA

Perché ti dai da fare per essere amata da lui.

FILEMAZIO

Perché non dovrei? Ti prego!

SCAFA

Sei libera, ormai. Ciò che volevi l'hai avuto. Quello, se non ti amerà più, ci rimetterà i soldi che ha speso per liberarti.

FILOLACHETE

Sono morto! Per Ercole, se non l'accoppo, quella, nella maniera più atroce... Mi corrompe la donna, lei, quella mezzana, linguaccia di impicciona.

FILEMAZIO

Non gli sarò mai grata abbastanza, per quel che ha fatto per me. Scafa, non cercare di persuadermi a tenerlo in minor conto.

SCAFA

Quanto meno rifletti su una cosa: se ti tieni per lui solo, adesso che sei

negli anni belli, da vecchia te ne pentirai, e sin troppo.

FILOLACHETE

Io ora vorrei diventare un'angina per stringerla per il collo e farla crepare, quella maledetta consigliera.

FILEMAZIO

Io debbo essergli grata con tutto il cuore, ora che ho ottenuto quel che chiedevo, così come una volta, prima di ottenerlo, gli facevo le moine.

FILOLACHETE

Facciano di me quel che vogliono, gli dèi, se per queste tue parole io non

Plauto Mostellaria

ti libero un'altra volta e non accoppo Scafa!

SCAFA

Se proprio sei convinta che lui ti manterrà in eterno, e che sarà tuo per tutta la vita, bene, pensa che dovrai dedicarti a lui solo... e annodarti i capelli e farti sposare.

FILEMAZIO

Il denaro, l'uomo se lo procura grazie alla sua reputazione; io, se conserverò il mio buon nome, sarò ricca quanto basta.

FILOLACHETE

Dovessi vendere mio padre... Perdio, lo venderei davvero piuttosto che lasciarti nelle ristrettezze, a mendicare, mentre resto in vita.

SCAFA

E gli altri che ti fan la corte? Che ne sarà di loro?

FILEMAZIO

Mi vorranno ancor più bene quando vedranno che io sono grata verso chi se lo merita.

FILOLACHETE

Ah se mi annunciassero che mio padre ha tirato le cuoia! Come vorrei diseredarmi per farla erede di tutto!

SCAFA

Qui la pecunia presto sarà finita: giorno e notte si mangia, si beve, nessuno risparmia, siamo quasi all'ingrasso.

FILOLACHETE

Comincerò da te a risparmiare, per Ercole! Per dieci giorni filati, tu, a casa mia, starai senza mangiare e senza bere.

FILEMAZIO

Vuoi dire qualcosa di bello su di lui? Parla pure. Ma se non ne parli bene, tu le buscherai.

FILOLACHETE

Perdio! Avessi speso in sacrifici a Giove ciò che ho speso per liberarla, non avrei impiegato meglio il mio denaro. Oh come mi ama dal profondo del cuore! Sono in gamba, io: ho liberato un avvocato pronto a difendere la mia causa.

SCAFA

Capisco bene che te ne infischi di tutti, tolto Filolachete. E allora, per

non buscarle per causa sua, io ti voglio assecondare, se proprio ti sei convinta di aver trovato in lui l'uomo di tutta la tua vita.

FILEMAZIO

E adesso, Scafa, passami lo specchio, subito, e lo scrigno dei gioielli. Voglio essere elegante quando verrà Filolachete, la gioia mia.

SCAFA

Lo specchio serve alla donna che di sé, della sua età, non si fida. Ma tu che bisogno ne hai? Sei tu lo specchio più bello di te stessa.

FILOLACHETE

Queste parole, che sono così belle, non le hai dette invano, Scafa. Oggi stesso sborserò qualcosa... a te, adorata Filemazio.

FILEMAZIO

Tu, guardami. Sono a posto i miei capelli? Sono aggiustati bene?

SCAFA

Stattene sicura: se sei a posto tu, anche i tuoi capelli sono a posto.

FILOLACHETE

Ma dove la trovo, io, dove la trovo una donna peggiore di quella? Ora la lisci, neh, razza di briccona, ma prima le davi contro.

FILEMAZIO

La cipria, prego.

SCAFA

La cipria? Che bisogno ne hai?

FILEMAZIO

Per schiarirmi le gote.

SCAFA

Padrona mia, è fatica sprecata. Vuoi sbiancare l'avorio con l'inchiostro.

FILOLACHETE

L'avorio e l'inchiostro, è detto bene. E brava Scafa!

FILEMAZIO

Allora il rossetto, per favore.

SCAFA

Macché rossetto. Che bella pensata hai avuto. Vuoi coprire con nuovi

Plauto Mostellaria

colori un'opera che è già perfetta? All'età tua non c'è bisogno di ricorrere ai cosmetici, alla cipria, agli unguenti e simili trucchi.

FILEMAZIO

Dammi almeno lo specchio.

FILOLACHETE

O povero me! Un bacio gli ha dato, allo specchio. Vorrei avere un sasso per rompergli la testa, a quello specchio.

SCAFA

Prenditi questo panno e pulisciti le mani.

FILEMAZIO

E perché, di grazia?

SCAFA

Hai tenuto in mano lo specchio, no?, e io ho paura che le tue mani sappiano d'argento. Che a Filolachete non gli venga il dubbio che tu abbia

accettato dell'argento.

FILOLACHETE

No, non credo di averla mai veduta una ruffiana così furba. Guarda che idea carina e astuta le è venuta per lo specchio, a quell'imbrogliona!

FILEMAZIO

E non pensi anche che mi debba spruzzare del profumo?

SCAFA

Ma niente affatto.

FILEMAZIO

E perché no?

SCAFA

Per Castore, la donna ha buon profumo quando non sa di alcun profumo. Eh sì, le vecchiette, che si spalmano di unguenti, quelle rimesse a nuovo, cadenti e sdentate, che nascondono coi belletti le magagne della persona, quelle lì, quando il sudore si mischia alle pomate, puzzano come le salse che il cuoco rimescola in cucina. Non sai di cosa puzzino, ma di sicuro lo

senti, che puzzano.

FILOLACHETE

Come se ne intende! Non ce n'è una più esperta. Dice proprio la verità e voi del pubblico - voi, la maggior parte - voi lo sapete bene, già che ci avete a casa quelle vecchiette di mogli che vi hanno comprato a suon di dote.

FILEMAZIO

Presto, Scafa! Guarda se mi stanno bene questi gioielli d'oro e il mantello.

SCAFA

Di questo non mi debbo interessare.

FILEMAZIO

E chi allora? Ti prego.

SCAFA

Te lo dico subito: Filolachete. Lui non deve comprarti nulla, se non quello che pensa che ti piaccia. Chi s'innamora d'una meretrice, se ne compra l'amore con l'oro e la porpora. Che bisogno c'è di mettere in mostra quel che non gli interessa? Con la porpora si nascondono gli anni, con l'oro la bruttezza. Una bella donna sarà sempre più bella nuda che ricoperta di porpora. E poi non conta nulla l'essere elegante, se la donna

è sgraziata. Modi villani rovinano una bella veste più del fango. Se una è

bella, è già sin troppo elegante.

FILOLACHETE

Troppo a lungo son rimasto fuori del gioco. (Alle due donne, forte) E voi,

che cosa fate qui?

FILEMAZIO

Mi sto facendo bella per piacerti.

FILOLACHETE

Bella lo sei, e quanto. (A Scafa) Tu fila dentro casa e porta via questi ornamenti. Ma tu, Filemazio, mi a gioia, mi è venuta una gran voglia di bere in tua compagnia.

FILEMAZIO

E pure a me, insieme con te. Ciò che ti piace, piace pure a me, mi a gioia.

PI autoMostellaria

FILOLACHETE

Ah! Per questa parola venti mine son poche.

FILEMAZIO

No, ti prego: dammene solo dieci. Quella parola, te la voglio cedere a buon prezzo.

FILOLACHETE

Ora sono in credito con te di dieci mine. Fa' pure il calcolo: ne ho speso trenta per riscattarti.

FILEMAZIO

Forse me lo rinfacci?

FILOLACHETE

Rinfacciartelo? Qualcuno dovrebbe rinfacciartelo a me, perché non mi era mai successo di fare un così buon investimento.

FILEMAZIO

E io? Dato che ti amo, non avrei mai potuto impiegare meglio le mie attenzioni.

FILOLACHETE

E allora, tra noi due, il conto del dare e dell'avere è perfetto. Mi ami, ti amo. Entrambi siamo sicuri che tutto vada bene. Chi ne gode, goda in eterno il bene suo. Se qualcuno nutre invidia, che nessuno debba mai invidiarlo per qualcosa che gli va dritto.

FILEMAZIO

Presto, mettiti a tavola. Tu, ragazzo, per favore, porta l'acqua per le mani, sistema qui un tavolino. I dadi, guarda dove sono. (A Filolachete) Vuoi del profumo?

FILOLACHETE

A che serve? Sto giacendo vicino al profumo. Ma quello là, quello che arriva con la sua ragazza, non è il mio amico? Ma sì, è Callidamate che arriva con la sua bella. Evviva! Luce dei miei occhi, eccoli che arrivano,

i nostri commilitoni: vogliono la loro parte della preda.

CALLIDAMATE DELFIO FILOLACHETE FILEMAZIO

CALLIDAMATE (ai suoi servi)

Voglio che veniate a riprendermi da Filolachete, e subito. Ascolta, tu: è un ordine... Ho tagliato la corda, io, là dov'ero, perché mi scoccavo della cena e delle chiacchiere. Ora me ne vado da Filolachete a far baldoria. Là ci accoglieranno felici e contenti. Ecché ti sembra, a te, che io sia sbr... sbr... sbronzato?

DELFIO

Sempre uguale, tu. Con l'abitudine che ti ritrovi, dovevi...

CALLIDAMATE

Vuoi che io abbracci te, che tu abbracci me?

DELFIO

Se ti va di farlo, fallo.

CALLIDAMATE

Sei carina. Guidami, per favore.

DELFIO

Bada di non cadere. Dritto!

CALLIDAMATE

mi el e. Lu... lu... Luce dei miei occhi, io sono il bimbo tuo, tu sei il mio

DELFIO

Attento a non sdraiarti sulla strada, prima che arriviamo al triclinio che

ci aspetta.

CALLIDAMATE

Lasciami, lasciami cadere.

DELFIO

E casca.

CALLIDAMATE

Casco anche con ciò che tengo stretto.

DELFIO

Se cadi, non cadi ch'io non cada.

CALLIDAMATE

Ma poi qualcuno ci tira su da terra.

PI autoMostel l a r i a

DEL FIO

È sbronzo, l' uomo.

CALLI DAMATE

Che dici? Sbr... sbr... sbronzo io?

DEL FIO

Dammi la mano. Non voglio mica che tu vada a sbattere.

CALLI DAMATE

Ecco, tieni.

DEL FIO

Forza, vieni con me.

CALLI DAMATE

Dove debbo andare?

DEL FIO

E non lo sai?

CALLI DAMATE

Lo so. Mi è venuto in mente: vado a far baldoria.

DEL FIO

Ma è proprio qui.

CALLI DAMATE

Adesso sì che mi ricordo.

FILOLACHETE (a Filemazio)

Anima mia, se non ti spiace io gli vado incontro. È lui che preferisco tra

tutti gli amici. E ritorno subito.

FILEMAZIO

Subito è già tardi, per me.

CALLI DAMATE

Ehi, c'è qualcuno qui?

FILOLACHETE

C'è.

CALLI DAMATE

Ehi, tu, Filolachete! Salute al più amico fra tutti gli uomini.

FILOLACHETE

Che gli dèi ti proteggano, Callidamate. Mettiti a tavola. Da dove sbuchi?

CALLI DAMATE

Proprio da dove sbuca un uomo sbronzo.

FILEMAZIO

Del fio, cara, perché non vieni a tavola? (A un servo) Dalle qualcosa da bere.

CALLI DAMATE

Io mi faccio una dormitina.

FILOLACHETE

Ecché fa qualcosa di strano, qualcosa di diverso dal solito?

DEL FIO (A Filemazio)

Ma poi, cara, che cosa debbo fare?

FILEMAZIO

Tu lascialo così. (A un servo) Su, svelto, a cominciare da Del fio fa passare in giro il boccale.

ATTO II

TRANIONE FILOLACHETE CALLI DAMATE DEL FIO FILEMAZIO SFERIONE

TRANIONE (giungendo dal porto, con aria allarmata)

Il sommo Giove lo vuole a tutti i costi che io sia perduto, e così il mio giovin signore Filolachete. La speranza è morta, per noi. Per noi non c'è più scampo. Manco la Salute in persona, se pure lo volesse, potrebbe salvarci. Al porto, poco fa, che ho veduto? Un grandissimo monte di malanni. È ritornato dall'estero il padrone, e Trani one è li quidato. C'è qualcuno, qui, che voglia guadagnarsi un bel po' di soldi facendosi mettere alla tortura al posto mio? Dove, dove sono i buscalegnate, gli scassacatene? Dove sono quelli che per tre soldi si fan sotto alle torri dei nemici, là dove qualcuno finisce trapassato da cinque o dieci colpi di

lancia? Gli darò un miliardo, io, al primo che sia disposto a salire sulla

croce, ad una condizione: che venga inchiodato due volte ai piedi, due volte alle braccia. Quando sarà sistemato così, potrà chiedermi il

Plauto Mostellaria

pagamento a pronta cassa. Ma io, io, sono o non sono un disgraziato, io che non sto galoppando verso casa?

FILOLACHETE

Arriva, arriva la spesa! C'è Tranione che fa ritorno dal porto.

TRANIONE

Filolachete!

FILOLACHETE

Che c'è?

TRANIONE

C'è che io e tu...

FILOLACHETE

Io e tu che cosa?

TRANIONE

Siamo morti.

FILOLACHETE

E perché?

TRANIONE

Tuo padre è qui.

FILOLACHETE

Ehi, tu, che cosa mi tocca di ascoltare?

TRANIONE

Siamo in trappola. Te l'ho detto: tuo padre è ritornato.

FILOLACHETE

Ma che dici! Chi l'ha visto?

TRANIONE

Io, ti dico.

FILOLACHETE

Guai a me! E adesso, io, che faccio?

TRANIONE

Accidenti, mi chiedi che cosa stai facendo? Te ne stai lì a tavola.

FILOLACHETE

Tu, proprio tu, l'hai visto?

TRANIONE

Io, ti ripeto.

FILOLACHETE

Sicuro?

TRANIONE

Sicuro, ti dico.

FILOLACHETE

Sono morto, se dici la verità.

TRANIONE

Che ci guadagnerei a mentire?

FILOLACHETE

E io, adesso, che faccio?

TRANIONE

Tu comanda. Comanda che qui sgombrino tutto... E quello là che dorme, chi è?

FILOLACHETE

È Callidamate. Tu, Del fio, sveglialo.

DELFIO

Callidamate, Callidamate, sveglia!

CALLIDAMATE

Sono sveglio io. Su, dammi da bere.

DELFIO

Sveglia! Dall'estero è ritornato il padre di Filolachete.

CALLIDAMATE

Benvenuto al padre.

FILOLACHETE

Lui sta bene, sta, io sono morto e stramorto.

CALLIDAMATE

Due volte morto? E come è possibile?

FILOLACHETE

Alzati, te ne prego. Su, sta arrivando mio padre.

CALLIDAMATE

Tuo padre è arrivato? Tu digli che riparta. Ma perché mai è ritornato?

FILOLACHETE

Mo' che faccio? Mio padre è qui che arriva, mi troverà ubriaco, la casa piena di gaudenti e di ragazze... È inutile mettersi a scavare un pozzo

Plauto Mostellaria

mentre la gola ti brucia già dalla sete. E così io, qui, adesso, col padre

che sta arrivando, mi chiedo, povero me, che cosa fare.

TRANIONE

E questo invece ha reclinato il capo e se la dorme. Sveglialo!

FILOLACHETE

Ti svegli? Te l'ho detto, mio padre tra poco sarà qui.

CALLIDAMATE

Tuo padre, dici? presto, a me i sandali, che io impugni la spada! per Polluce, lo faccio fuori io, tuo padre.

FILOLACHETE

Tu mi vuoi rovinare tutto.

DEL FIO (a Callidamate)

Sta' zitto, per favore.

TRANIONE

Prendetelo, questo qui, e portatelo dentro di peso. Subito!

CALLIDAMATE

Per Ercole! Userò voi come un pitale, se non me lo date subito, un pitale.

FILOLACHETE

Sono perduto!

TRANIONE

Su coraggio. Lo troverò io il rimedio giusto contro la tua paura.

FILOLACHETE

Io sono una nullità.

TRANIONE

Zitto. Io sto ponzando, per sistemare tutto. Ti basta se io, a tuo padre che arriva, mica lo lascio entrare in casa, anzi, lo faccio scappare il più lontano possibile? Voi, basta che entriate in casa e sbaracchiate tutto. E subito.

FILOLACHETE

Io dove starò?

TRANIONE

Dove meglio ti pare. Sarai con questa (indica Filemazio) o con quella (indica Del fio).

DEL FIO

E se noi ce ne andassimo via?

TRANIONE

No, Del fio, non un passo. Malgrado tutto questo trambusto, non berrete un sorso di meno, in casa.

FILOLACHETE

Ahime, sto sudando dalla paura, io, se penso dove ci porteranno le tue belle parole.

TRANIONE

Ti decidi a star buono e a fare quel che ti comando?

FILOLACHETE

Mi decido.

TRANIONE

Punto primo: tu, Filemazio, vattene in casa. E anche tu, Del fio.

DEL FIO

Ti saremo obbedienti tutte e due.

TRANIONE

Così voglia il sommo Giove! (A Filolachete) Apri le orecchie, tu; ecco quel che voglio sia fatto a regola d'arte. Anzi tutto bada che la casa sia ben chiusa; e, dentro, che nessuno dica una parola.

FILOLACHETE

Lo farò.

TRANIONE

Come se, in casa, non ci abitate nessuno.

FILOLACHETE

Va bene.

TRANIONE

E nessuno si sogni di rispondere quando il vecchio busserà alla porta.

FILOLACHETE

E nient'altro?

TRANIONE

Sì, la chiave a tre denti. Chiuderò io la casa dal di fuori.

FILOLACHETE

Tranione! La mia persona e le mie speranze sono nelle tue mani.

Plauto Mostellaria

TRANIONE

Tra l'avvocato e il cliente, chi è il migliore? No, non c'è differenza. Ad

un uomo senza qualità - ad ogni uomo, buono o cattivo che sia - è facile rifilare un brutto tiro, e su due piedi. Attenzione però: ci vuole un tipo

sveglio perché i piani giungano in porto sicuri e senza danni, e perché non ti capiti un castigo di quelli che ti tolgono la voglia di vivere. Così

io provvederò a che ritorni limpido e tranquillo tutto ciò che abbiamo intorbidato; e che nessun guaio ci caschi... Ma tu, Sferione, perché vieni

fuori? Sì, sì, va bene. Hai obbedito a puntino.

SFERIONE

Filolachete mi ha chiesto di supplicarti caldamente perché tu faccia il possibile per tener lontano suo padre e per impedirgli di entrare.

TRANIONE

Tu digli così: io farò in modo che non osi nemmeno guardarla, la casa, e che anzi tagli la corda nascondendosi il capo per la fiffa. Dammela, la chiave, e rientra, e da dentro chiudi la porta. Io la chiuderò da fuori. (Il servo rientra in casa.) Digli pure che venga adesso: oggi gli farò dei

giochetti, al vecchio vivo e presente, che, credo, non avrà da morto. Ora mi piazza qui, lontano dalla porta. E da qui mi metterò a spiare tutt'intorno, così, quando il vecchio arriverà, potrò mettergli il basto.

TEOPROPIDE TRANIONE

TEOPROPIDE

Io provo, o Nettuno, grande riconoscenza verso di te, perché hai consentito che, sia pure a stento, da te giungessi a casa mia. Però, dopo tutto questo, se verrai a sapere che ho posato sulle tue onde anche solo la punta del piede, tu allora, solo per questo, fammi subito quel che volevi farmi oggi. Dopo questo giorno qui, lungi, lungi da te la mia persona! Tutto ciò che ti dovevo, te l'ho pagato.

TRANIONE

O Nettuno, tu l'hai fatta grossa. Hai perduto un'occasione così bella!

TEOPROPIDE

Dopo tre anni ritorno a casa dall'Egitto. Credo che sarò atteso dai miei familiari.

TRANIONE

Per Polluce, nessuno arriverebbe più gradito di colui che annunciasse che sei morto.

TEOPROPIDE

Ma che è? La porta, in pieno giorno, è chiusa. Ora mi metto a bussare.

(Esegue.) Eh, chi c'è in casa? Non aprite la porta?

TRANIONE (facendosi avanti)

Che uomo è mai questo che ha osato accostarsi alla nostra casa?

TEOPROPIDE

Ma questo è Tranione, il mio schiavo.

TRANIONE

O Teopropide, o padrone, salute a te. Sono felice che tu sia arrivato sano

e salvo. Sei stato sempre bene?

TEOPROPIDE

Sì qui, sì, come vedi.

TRANIONE

Magnifico.

TEOPROPIDE

E voi? Siete diventati matti?

TRANIONE

E perché?

TEOPROPIDE

Perché sì. Perché vi aggirate qui fuori e in casa non c'è nessuno che stia

a far la guardia e a rispondere. Li ho quasi scassati, i due battenti, bussando coi piedi.

TRANIONE

Oh! Tu, questa casa, l'hai forse toccata?

PI autoMostel laria

TEOPROPIDE

L'ho toccata sì, ti dico, ed ho bussato.

TRANIONE

Oh!

TEOPROPIDE

Che c'è?

TRANIONE

Perdio, hai fatto male.

TEOPROPIDE

Che storia è questa?

TRANIONE

Che guai o hai combinato, che di sastro: roba da non di re!

TEOPROPIDE

Ma cosa mai?

TRANIONE

Scappa, ti prego! Via da questa casa, fuggi, vieni vicino a me. Tu l'hai toccata, la porta?

TEOPROPIDE

E come potevo bussare senza toccarla?

TRANIONE

Ahimè, tu hai ucciso!

TEOPROPIDE

Qual è mortale ho ucciso?

TRANIONE

Tutti i tuoi.

TEOPROPIDE

Per questo presagio, che tutti gli dèi, tutte le dee ti facciano...

TRANIONE

Temo forte che tu, e tutti questi, non riuscirete mai a purificarvi.

TEOPROPIDE

E perché mai? O quale novità mi sbatti in faccia?

TRANIONE (indicando i servi di Teopropide)

Ehi, ehi, comandagli, a quei due, che si scostino di là.

TEOPROPIDE

Voi, allontanatevi di là.

TRANIONE

Non toccatela, la casa. Toccate invece la terra, anche voi.

TEOPROPIDE

Accidenti, perché non ti degni di spiegarti?

TRANIONE

Il fatto è che da sette mesi nessuno mette piede in questa casa, da quando

noi l'abbiamo abbandonata.

TEOPROPIDE

E perché? Spiegati.

TRANIONE

Qui bisogna guardarsi intorno. Non ci sarà qualcuno che ascolta le nostre parole?

TEOPROPIDE

Tutto è tranquillo.

TRANIONE

Guarda ancora.

TEOPROPIDE

No, non c'è un'anima. E adesso parla.

TRANIONE

C'è stato un delitto capitale.

TEOPROPIDE

Cosa? Non ci capisco nulla.

TRANIONE

Un delitto, ti dico, commesso tempo addietro, vecchio e antico.

TEOPROPIDE

Antico?

TRANIONE

Sì, però noi lo abbiamo scoperto solo adesso.

TEOPROPIDE

Per favore! Che delitto? E chi l'ha compiuto?

TRANIONE

Ospite uccise ospite, con le sue mani. Ho idea che il colpevole sia quello

Pl autoMostel laria

che ti ha venduto la casa.

TEOPROPIDE

L'ha ucciso?

TRANIONE

E ha sottratto il suo tesoro. E qui, proprio in questa casa, ha sotterrato

l'ospite.

TEOPROPIDE

E per quali motivi voi sospettate tutto questo?

TRANIONE

Ti dirò, e tu ascolta. Una volta tuo figlio aveva cenato fuori e, quando rientrò, andammo tutti a dormire, e ci assopimmo. Io, per caso, mi ero scordato di spegnere la lucerna. E d'improvviso lui lancia un altissimo grido.

TEOPROPIDE

Chi? Forse mio figlio?

TRANIONE

Zitto, tu, ascolta e basta. Quel morto - dice - è venuto a visitarlo in sogno.

TEOPROPIDE

Dunque fu in un sogno?

TRANIONE

Sì, ma tu ascolta e basta. Quel morto - dice - gli parlò in questo modo...

TEOPROPIDE

Nel sogno?

TRANIONE

Strano, eh, che non abbia parlato ad uno sveglio, lui che era stato ucciso

già da sessant'anni! A volte tu mi sembri proprio sciocco [...]

TEOPROPIDE

Sto zitto.

TRANIONE

Ma ecco che cosa [...] gli disse: "Io sono Diaponzio, l'ospite d'oltremare. Qui abito io. Questa è la casa che mi fu data. Sulle rive dell'Acheronte, l'Orco non ha voluto accogliermi perché prematura fu la mia morte. La mia fiducia fu tradita, l'ospite qui mi uccise, di nascosto mi sotterrò, in questa casa, senza funebri onori. Per il mio tesoro, quell'infame! Ora tu vattene da qui, maledetta è questa casa, abitarvi è cosa empia". Non mi basterebbe un anno per raccontarvi quali prodigi avvengano lì dentro...

TEOPROPIDE

Ssst!

TRANIONE

Per Ercole, ti prego, cosa sta succedendo?

TEOPROPIDE

La porta ha cigolato.

TRANIONE

Ha bussato lui!

TEOPROPIDE

Mi s'è gelato il sangue nelle vene. Vivo, mi chiamano i morti nell'Acheronte.

TRANIONE

Sono fottuto! Quelli là mi rovinano la favola. Ho una paura che mai!, che il vecchio mi colga in flagrante.

TEOPROPIDE

Che cosa stai dicendo tra di te?

TRANIONE

Via dalla porta, ti supplico, scappa!

TEOPROPIDE

Scappare dove? E scappa anche tu.

TRANIONE

Non ho paura, io. C'è pace tra me e i morti.

(Voce da dentro) Ehi, Trani one!

TRANIONE

Non mi chiamare, tu, se capisci qualcosa. Non ho fatto nulla, io, ho mica bussato alla porta [...] Ti prego [...] vattene

[...] cos'è che ti agita, Trani one? Con chi stai parlando in di sparte?

PI autoMostellaria

TRANIONE

Ma allora eri tu che mi chiamavi? Chi gli dèi mi proteggano, credevo che fosse quel morto che mi chiedesse perché hai bussato alla porta. Ma tu stai ancora lì? Non fai quel che ti dico?

TEOPROPIDE

Che debbo fare?

TRANIONE

Non voltarti indietro, scappa e nasconditi la testa.

TEOPROPIDE

Perché non scappi tu?

TRANIONE

Io ho fatto la pace con i morti.

TEOPROPIDE

Lo so. Ma allora perché avevi tanta paura poco fa?

TRANIONE

Non badare a me, ti dico. A me stesso ci penso io. Tu, già che hai cominciato, scappa alla maniera di chi scappa e prega Ercole.

TEOPROPIDE

Ercole, ti prego! (Esce correndo.)

TRANIONE

Lo prego anch'io, vecchio: che oggi ti dia il malaugurio. O dèi immortali,

invoco il vostro favore perché io, oggi, ho combinato una bella canagliata.

ATTO III

USURAI O TRANIONE TEOPROPI DE

USURAI O (tra sé)

Non l'avevo mai visto, io, un anno dannato come questo, questo che mi è toccato, per chi dà danari in prestito. Per tutto il giorno, da mattina a sera, me ne sto al foro e non riesco a combinare nemmeno uno straccio di contratto.

TRANIONE

Io adesso sono fottuto una volta per sempre. Arriva l'usuraio che ci ha prestato [...] la pecunia per riscattare la ragazza [...] Qui si scopercchia tutto se non gioco d'anticipo, in modo che il vecchio non venga

a sapere. Gli vado incontro. (Vede che Teopropide sta arrivando.) E questo

qui, perché mai se ne torna così presto verso casa? Ho paura che abbia sentito qualcosa sulla faccenda. L'abbordo e lo chiamo... Povero me, che fi fa! Non c'è nulla di peggio di una coscienza sporca. E così mi tormenta... Sia come sia, continuerò ad intorbidare le acque, lo esige la situazione. (A Teopropide) Da dove arrivi?

TEOPROPI DE

L'ho incontrato, io, quel tale che mi ha venduto questa casa.

TRANIONE

E di ciò che ti ho detto su di lui, mica gli avrai fatto, parola?

TEOPROPI DE

Perdio, tutto gli ho detto, tutto.

TRANIONE

Povero me! I miei trucchi, ho paura, sono finiti per sempre.

TEOPROPI DE

Che cosa stai dicendo fra di te?

TRANIONE

Niente... Ma tu, per favore, parla: gli hai detto?...

TEOPROPI DE

Certo che glielo ho detto. Tutto quanto.

TRANIONE

E lui, per l'ospite, confessa?

TEOPROPI DE

Macché. Quello nega decisamente.

TRANIONE

Nega? [...]

TEOPROPI DE

[...] Te lo direi, se avesse confessato. E adesso, secondo te, che cosa

Plauto Mostellaria

biogna fare?

TRANIONE

Che cosa ne penso? Scegli - te ne supplico per Ercole - un giudice, d'accordo con quello. Ma bada di sceglierne uno che mi presti fede. Vincerai facile facile, come una volpe che si sbafa una pera.

USURAI O (tra sé)

Eccolo là il servo di Filolachete. Ma sì, è Trani one. Quelli lì non mi sganciano né il capitale né gli interessi.

TEOPROPI DE (a Trani one)

Ma tu dove vai?

TRANIONE

Niente, non me ne vado in nessun posto. (Tra sé) Guarda come sono sfortunato, disgraziato, venuto al mondo in odio a tutti gli dèi. Quello là mi abborderà subito, in presenza del padrone. Sì, sono proprio sfortunato, mi danno addosso da una parte e dell'altra. Ma io prendo l'iniziativa.

USURAI O

Sta venendo verso di me. Sono salvo. C'è speranza per la mia pecunia.

TRANIONE

È contento, lui. Ma non ne ha motivo. (Forte) Mi sargiri de, tanti cari saluti.

USURAI O

Anche a te. E la pecunia?

TRANIONE

Vattene, bestione. Manco arrivi e già mi tiri una stoccata.

USURAI O

Di sicuro questo qui è al verde.

TRANIONE

Di sicuro questo qui è un indovino.

USURAI O

Perché non li lasci perdere questi trucchi?

TRANIONE

Per piacere, che cosa desideri?

USURAI O

Filolachete, dov'è?

TRANIONE

Ma tu arrivi proprio al momento giusto.

USURAI O

Che c'è?

TRANIONE

Vieni un po' qua.

USURAI O

Perché non mi si pagano gli interessi?

TRANIONE

Lo so che hai una bella voce. Non c'è bisogno che gridi.

USURAI O

Invece sì che grido, per Ercole!

TRANIONE

Ma fammelo, il favore.

USURAI O

Che favore debbo farti?

TRANIONE

Il favore di andartene a casa.

USURAI O

Io andarmene?

TRANIONE

Ma sì. Poi, a mezzogiorno, ritorna.

USURAI O

Mi saranno pagati gli interessi?

TRANIONE

Lo saranno. Ma ora vattene.

USURAI O

E perché? Perché dovrei andare avanti e indietro? Perché fare e disfare? Non è meglio se resto qui sino a mezzogiorno?

TRANIONE

No, vattene a casa. Per Ercole, parlo sul serio: vattene a casa [...].

USURAI O

Voglio gli interessi, io. Pagatemi. Perché menate il can per l'aia?

PI autoMostellaria

TRANI ONE

Bene, perdio, ma bada... Vattene subito, dammi retta.

USURAI O

Adesso, subito, mi metterò a gridare il suo nome.

TRANI ONE

Bene, coraggio! Adesso che hai gridato, sei a posto.

USURAI O

Reclamo il mio. Son già molti giorni che mi pigliate per il naso. Sono molesto? Datemi la grana e me ne andrò. Con una parola sola puoi evitare tutte le discussioni.

TRANI ONE

Prenditi il capitale.

USURAI O

No, voglio prima gli interessi.

TRANI ONE

Cosa dici, tu, vergogna del genere umano? Sei venuto qui a fare il gradasso? Ma fa' quel che è in tuo potere. Lui non dà niente, non deve niente.

USURAI O

Non deve?

TRANI ONE

Tu, di qui, non puoi portar via nemmeno la punta di una spiga. O che hai paura che lui se ne vada via dalla città, come un esule, per causa dei tuoi interessi? Mentre tu sei già in grado di riscuotere il capitale?

USURAI O

No, non chiedo il capitale. Dovete pagarmi, prima di tutto, gli interessi.

TRANI ONE

Non fare lo scocciatore. Nessuno paga. Arrangiatevi come credi. Credi di essere il solo che fa prestiti ad interesse?

USURAI O

Dammi gli interessi, pagami gli interessi, sborsami gli interessi. Me li pagate sull'unghia gli interessi? Mi si sganciano gli interessi?

TRANI ONE

Interessi qui, interessi là. Non sa dire altro che "interessi". Fuori dai piedi! So io che non l'ho mai vista una bestaccia più lurida di te.

USURAI O

Non crederti, adesso, che con queste parole mi fai paura.

TEOPROPIDE

Scotta la faccenda. Anche da lontano puzza terribilmente di bruciato. Che razza di interessi, mi chiedo, sono quelli che vuole?

TRANI ONE

Ma ecco suo padre, è arrivato dall'estero da poco. Ti pagherà lui, interessi e capitale. Tu non provarci più a mettermi nei guai. (Tra sé, mentre l'Usuraio va verso Teopropide) Guarda un po' se perde tempo.

USURAI O

Se sborsa qualcosa, io non dico di no.

TEOPROPIDE (rivolgendosi a Trani one)

Tu che mi dici?

TRANI ONE

Che cosa vuoi?

TEOPROPIDE

Questo qui, chi è? Che cosa vuole? Perché tira in ballo il mio Filolachete

e a te, che sei qui, fa una scenata? Che cosa gli è dovuto?

TRANI ONE

Per Ercole, io ti supplico: da' ordine che gli buttino in faccia la pecunia, a questo bestione.

TEOPROPIDE

Dar ordine?

TRANI ONE

Sì, di prenderlo a schiaffi. Col denaro.

USURAI O

Schiaffi? Li prendo subito, gli schiaffi d'argento.

TEOPROPIDE

Di che somma parla?

TRANI ONE

È... la piccola somma che Filolachete gli deve.

TEOPROPIDE

PI autoMostellaria

Piccola quanto?

TRANIONE

Sulle quaranta mine. Tu non credere che sia molto.

USURAI O

È veramente poco.

TRANIONE

Hai sentito? Per Ercole, non ti sembra, di grazia, il tipo giusto per far l'usuraio, la peggior genia che esista?

TEOPROPIDE

Chi sia, da dove venga, a me non interessa. Una cosa voglio che tu mi dica, una cosa mi preme di sapere. E così sento parlare di un prestito a interessi?

TRANIONE

Digli che pagherai, così si toglie dai piedi.

TEOPROPIDE

Debbo promettergli che pagherò?

TRANIONE

Devi.

TEOPROPIDE

Io?

TRANIONE

Tu in persona. Diglielo e basta, dammi retta. Via, prometti, te lo ordino io.

TEOPROPIDE

Tu dimmi: che ne avete fatto del denaro?

TRANIONE

È al sicuro, quello.

TEOPROPIDE

Se è al sicuro, pagate voi il debito.

TRANIONE

Tuo figlio ha comperato una casa.

TEOPROPIDE

Una casa?

TRANIONE

Una casa.

TEOPROPIDE

Evviva! Patrizza il mio Filolachete. Fa già l'uomo d'affari. Ma dimmi: una

casa?

TRANIONE

Una casa, ripeto. Ma tu lo sai che razza di casa?

TEOPROPIDE

Come potrei saperlo?

TRANIONE

Ah!

TEOPROPIDE

Che c'è?

TRANIONE

Non chiedermi niente.

TEOPROPIDE

Perché mai?

TRANIONE

È uno specchio, lo splendore fatto casa.

TEOPROPIDE

Per Ercole, bel colpo. Quanto ci vuol investire?

TRANIONE

Due talenti, quanti siamo tu e io. Ma di caparra ha già dato quaranta mine. Le abbiamo prese da questo e date a quello. Ne sai abbastanza?

Poiché questa casa (indica quella del suo padrone) era nello stato che ti ho detto, lui subito ne ha comprato un'altra.

TEOPROPIDE

Bene ha fatto, per Ercole.

USURAI O (tra sé)

Ohi! Mezzogiorno sta arrivando.

TRANIONE (a Teopropide)

Ti prego, pagalo, che non ci faccia crepare col vomito delle sue ingiurie.

Gli spettano quarantaquattro mine, capitale e interessi.

PI autoMostellaria

USURAI O

È proprio così. Non chiedo un soldo di più.

TRANI ONE

Vorrei vedere che chiedesse un centesimo di più.

TEOPROPIDE (all' Usurai o)

Giovanotto, vieni a trattare con me.

USURAI O

Ecché riscuoto da te?

TEOPROPIDE

Riscuoterai domani.

USURAI O

Me ne vado. Ne avrò abbastanza se domani avrò. (Si allontana.)

TRANI ONE

Che gli dèi gli mandino un colpo, a quello, gli dèi e le dee tutti insieme! I miei piani, per un pelo me li rovinava. (A Teopropide) Per Polluce! Non c'è niente di peggio della maledetta razza strozzinesca!

TEOPROPIDE

In che zona sta la casa che mio figlio ha comperato?

TRANI ONE (tra sé)

Adesso sono proprio spacciato!

TEOPROPIDE

Rispondi o no a quel che ti chiedo?

TRANI ONE

Rispondo. Mi sto chiedendo che nome abbia mai il padrone.

TEOPROPIDE

Avanti, sforzati, su.

TRANI ONE (tra sé)

Che combino adesso? E se la buttassi sul nostro vicino? E se dicessi [...]

che suo figlio ha comprato questa casa qui? Una menzogna servita bella calda, dicono che è la migliore. Quel che suggeriscono gli dèi, bi sogna dirlo.

TEOPROPIDE

E allora? Hai trovato?

TRANI ONE (tra sé)

Accidenti a lui!, no, a questo qui. (Forte) Tuo figlio ha comprato la casa

del vicino.

TEOPROPIDE

Secondo buona fede?

TRANI ONE

Buona fede sì, se tu la vorrai pagare. Se non vuoi pagare, invece, l'ha comprata in mala fede.

TEOPROPIDE

La zona, dove ha comprato, non è pregiata.

TRANI ONE

Pregiatissima, invece.

TEOPROPIDE

Ho proprio voglia di vederla, questa casa. Tu bussa alla porta e chi ama qual cuno, Trani one.

TRANI ONE (tra sé)

Non mi viene in mente cosa di re. Sono riportato dalle onde contro gli scogli.

TEOPROPIDE

E allora? Svelto, fa' venir fuori qualcuno. Digli che ce la faccia visitare.

TRANI ONE

Ma tu sai, qui ci sono delle donne; bi sogna prima vedere se sono di sposte o no.

TEOPROPIDE

Dici una cosa giusta. Bussa e chiedi. Io aspetterò qui fuori che tu esca.

TRANI ONE (tra sé)

Vecchio, che gli dèi ti radano al suolo! In questo modo stai sabotando i miei piani... Ma bene, benissimo, ecco che esce di casa Simone, il padrone. Mi metto in disparte, qui, e intanto convoco nella mia testa il senato delle mie pensate. Poi, quando avrò trovato il cosafare, gli andrò incontro.

PI autoMostellaria

SIMONE TRANIONE TEOPROPIDE

SIMONE (tra sé)

Mai mi era capitato, in casa mia, un anno migliore di questo. Né mai una mangiata mi è piaciuta di più. Mia moglie mi ha servito un pranzo delizioso. E adesso vuole che vada a letto. Non ci penso neppure! L'ho capito subito, io, che non per niente mi serviva un pranzo migliore del solito. Voleva portarmi a letto, la vecchia. Il sonno, dopopranzo, mi fa bene... Via, via! Sono scappato di casa di nascosto. So bene, adesso, che mia moglie, in casa, scoppia dalla rabbia.

TRANIONE (tra sé)

Stasera, a questo vecchio, gli si prepara una brutta sera. A cena come a letto, gli andrà male.

SIMONE

Più vado rimuginando fra di me, più mi persuado che uno, se ha una moglie vecchia e con la grana, mica ci ha voglia di coricarsi, anzi ha in odio l'idea di andare a letto. Così io, adesso, so bene quel che debbo fare. Meglio andare al foro che infilarmi nel mio letto. (Al pubblico) Per Polluce, io non so mica come vi trattino le vostre mogli, ma so bene una cosa: la mia mi tratta male e in futuro me la passerò anche peggio.

TRANIONE

Vecchio mio, se pagherai cara questa fuga, mica potrai dar colpa agli dèi,

eh no, potrai dar la colpa solo a te stesso, con ogni ragione. Ma è venuto

il momento di parlargli, al vecchio. Toccato! Sì, ho pensato a come raggiarlo, e come allontanar da me il duolo col dolo. Ora vado. (Forte) Simone! Che gli dèi ti coprano di doni!

SIMONE

Tranione, salute.

TRANIONE

Come stai?

SIMONE

Non male. E tu, che fai?

TRANIONE

Sto stringendo la mano a un uomo eccellente.

SIMONE

Mi lodi come fa un amico.

TRANIONE

Ma così è giusto.

SIMONE

Per Ercole, io stringo la mano a un pessimo servo.

TEOPROPIDE

Tu, mascalzone, ritorna qui.

TRANIONE

Arrivo subito.

SIMONE

E ora? Quanto durerà?

TRANIONE

Che cosa?

SIMONE

La cosa che suole avvenire là dentro...

TRANIONE

Ma cosa?

SIMONE

Lo sai di cosa parlo. Bisogna fare proprio così, al modo tuo [...]. Pensa quanto sia breve la vita.

TRANIONE

Ah sì? Ah, ci sono arrivato. Tu parli delle nostre usanze.

SIMONE

Per Ercole, voi sì vivete come gioventù comanda. Vino, pietanze, pesce fino, roba di prima scelta. Ve la passate bene!

TRANIONE

Non più. Prima la vita era vita. Adesso, per noi, la pacchia è finita.

SIMONE

Perché?

TRANIONE

O Simone, noi siamo già morti, tutti quanti.

SIMONE

Plauto Mostellaria

Perché non taci? Sinora tutto vi è andato a gonfie vele.

TRANIONE

Ma sì, non lo nego, è andata come dici tu; e noi certamente siamo vissuti alla grande, come ci piaceva. Ma ora, Simone, il vento che spingeva la nave è caduto.

SIMONE

E perché? E per come?

TRANIONE

Nel per come peggiore.

SIMONE

Ma la nave non venne tirata al sicuro sulla riva?

TRANIONE

Ahi mè!

SIMONE

Che c'è?

TRANIONE

Povero me, sono finito.

SIMONE

Perché?

TRANIONE

Perché arriva una nave che sfonderà lo scafo della nostra.

SIMONE

Io vorrei che tutto andasse come vuoi tu, Tranione. Ma che cosa succede?

TRANIONE

Ti dirò. Dall'estero è ritornato il padrone.

SIMONE

E allora si annuncia [...] l'ergastolo, e poi la croce.

TRANIONE

Per le ginocchia tue, io ti prego, non far parola con il mio padrone.

SIMONE

Da me, non aver paura, non saprà nulla.

TRANIONE

Saluto in te il mio patrono.

SIMONE

Di un cliente così, non me ne faccio nulla.

TRANIONE

E ora, ecco perché il nostro vecchio mi ha spedito da te.

SIMONE

Prima rispondi alla mia domanda: delle faccende vostre, il vostro vecchio ha già fiutato qualcosa?

TRANIONE

Nulla di nulla.

SIMONE

Il figlio, lo ha forse strapazzato?

TRANIONE

C'è il sereno, come fa sereno col bel tempo. Ora mi ha comandato di chiederti, con molta premura, se gli è lecito dare un'occhiata in casa

tua.

SIMONE

Ma non è in vendita.

TRANIONE

Lo so bene. Ma il vecchio, in casa sua, vuol fare costruire un gineceo, bagni, ambulacro e portico.

SIMONE

Che cosa si è sognato?

TRANIONE

Ti dirò. Ha molta fretta di sposare il figlio e, per questo, vuole fare un

nuovo gineceo. Dice che ha sentito di un certo architetto che lodava la tua casa, edificata a regola d'arte. Ora lui vuole prenderla a modello, se

la cosa non ti spiace. Tanto più vuole imitarla perché ha sentito che da te, anche nei giorni più caldi dell'estate, per tutta la giornata c'è una bellissima ombra.

SIMONE

Macché, macché. Quando c'è ombra da ogni parte, qui il sole picchia da mattina a sera. Sta sempre lì, davanti alla porta, manco fosse un creditore che sollecita. Non c'è ombra di un'ombra, qui, se non un poco

Plauto Mostellaria

giù nel pozzo.

TRANIONE

Cosa? Non hai ombra? Ce l'hai almeno un'ombra? Una di Sarsina?

SIMONE

Non scocciare. La faccenda sta come ti ho detto.

TRANIONE

Ma lui vuol guardare lo stesso.

SIMONE

E guardi, se ne ha voglia. Se ci sarà qualcosa che gli garba, se la faccia

costruire sul mio esempio.

TRANIONE

Allora vado a chiamarlo?

SIMONE

Va' e chiamalo.

TRANIONE (tra sé, mentre si avvia verso Teopropide)

Alessandro Magno e Agatocle? Dicono che compiono grandi imprese, quei due. E io, che sono il terzo, e che da solo compio gesta immortali? Questo

qui (guarda verso Simone) porta il basto, e anche l'altro vecchio ci ha il

suo. Mica male questo nuovo mestiere che ho intrapreso. I mulattieri mettono il basto ai muli, io agli uomini. È gente da carichi pesanti, porta tutto quello che gli metti addosso. E ora, non so se debbo parlargli, a questo. Gli andrò incontro. (Forte) Ehi, Teopropide!

TEOPROPIDE

Be', chi è che mi chiama?

TRANIONE

Un servo che al padrone suo è fedele in tutte le maniere.

TEOPROPIDE

Da dove esci?

TRANIONE

Mi avevi dato un incarico? E io ti porto il risultato.

TEOPROPIDE

Di grazia, perché ti sei trattenuto là così a lungo?

TRANIONE

Era occupato, il vecchio. Ho dovuto aspettare.

TEOPROPIDE

Ce l'hai sempre quel vizio di far tardi.

TRANIONE

Ti spiace tener presente quel detto che fa: "Soffiare e sorbire insieme non è facile"? Io non potevo essere là e qua nel medesimo tempo.

TEOPROPIDE

E ora?

TRANIONE

Va', guarda, osserva sin che ti pare.

TEOPROPIDE

Avanti, fammi da guida.

TRANIONE

Ecché sono io che ritardo?

TEOPROPIDE

Ti seguo.

TRANIONE

Eccolo là il vecchio che ti aspetta dinanzi alla porta. Ma come è triste per aver venduto la casa!

TEOPROPIDE

E allora?

TRANIONE

Mi prega perché convinca Filolache a rivendergliela.

TEOPROPIDE

Non sono d'accordo. Ciascuno miete per se stesso, in campagna. Noi, se l'avessimo comprata rimettendoci, mica potremmo dargliela indietro. Quando

c'è un guadagno, è bene portarselo a casa. All'uomo [...] non si addice la

beneficenza.

TRANIONE

Ma tu vai piano, [...] ti perdi in chiacchiere. Seguimi.

Pl autoMostel l a r i a

TEOPROPIDE

E sia. Sono al tuo servizio.

TRANIONE

Il vecchio, eccolo là. (A Simone) Ecco, ti ho portato l'uomo che sai.

SIMONE

Sono felice, Teopropide, che tu sia ritornato dall'estero sano e salvo.

TEOPROPIDE

Che gli dèi ti siano benevoli.

SIMONE

Mi diceva, lui, che tu vuoi visitare questa casa.

TEOPROPIDE

Se non disturbo troppo.

SIMONE

Nessun disturbo. Entra pure e guarda.

TEOPROPIDE

Le donne, però...

SIMONE

tua. Non farci caso, alle donne. Girare per la casa come credi, come se fosse

TEOPROPIDE

"Come se"?

TRANIONE

Attento a non ricordargli, nella tristezza che si ritrova, che hai comprato la casa. Non glielo leggi in faccia come è triste, il vecchio?

TEOPROPIDE

Mi pare di sì.

TRANIONE

E dunque tu non mostrare di compiacerli troppo. Non far cenno che hai comprato.

TEOPROPIDE

Capisco. Sì, credo proprio che tu mi dia un buon consiglio. E penso che tu

sia di buoni sentimenti.

SIMONE

Entra, su, e guarda con calma, come ti piace.

TEOPROPIDE

Penso proprio che tu sia molto gentile.

SIMONE

Voglio essere tale, per Polluce! Desideri che qualcuno ti introduca?

TEOPROPIDE

Proprio no, non mi piace che qualcuno mi introduca. Comunque vada, meglio perdersi che farmi introdurre da qualcuno.

TRANIONE

Vedi come sono il vestibolo e l'ambulacro?

TEOPROPIDE

Per Polluce, proprio splendidi.

TRANIONE

Guarda, guarda gli stipiti. Come sono, eh? Solidi e spessi.

TEOPROPIDE

Stipiti così belli, credo di non averne mai visti.

SIMONE

Quando li compri, accidenti, li pagai salati.

TRANIONE (a Teopropide)

Hai sentito che dice "comprai"? Trattiene le lacrime a stento, mi pare.

TEOPROPIDE (a Simone)

Quanto li hai pagati?

SIMONE

Ho sborsato tre mine, più il trasporto, per questi due.

TEOPROPIDE

Per Ercole, sono più scarsi di quel che mi pareva a prima vista.

SIMONE

E perché mai?

TEOPROPIDE

Perché le tarme li hanno corrosi tutti e due, dalla base in su.

TRANIONE

Credo che il legno sia stato tagliato fuori stagione. E questo gli nuoce.

Però sono ancora abbastanza buoni, basta ripassarli con la pece. Mi ca li ha fatti un barbaro di artigiano polentone. Nelle porte, hai notato le

PI autoMostel l a r i a

connessure?

TEOPROPIDE

Ho visto, sì.

TRANIONE

Guarda come si amano.

TEOPROPIDE

Si amano?

TRANIONE

Ma sì, volevo dire che com... baciano. Va bene così?

TEOPROPIDE

Ogni cosa, più la guardo più mi piace.

TRANIONE

La vedi la pittura? C'è una cornacchia che si fa beffe di due avvoltoi.

TEOPROPIDE

Non vedo niente.

TRANIONE

Io sì che la vedo; tra i due avvoltoi c'è la cornacchia, che li becca uno alla volta. Tu, adesso, guarda verso di me, per favore, per poter vedere la cornacchia. Ci riesci?

TEOPROPIDE

No, non vedo nessuna cornacchia.

TRANIONE

Ma guarda lì, dalla vostra parte. Se non riesci a vedere la cornacchia, forse potrai vedere gli avvoltoi.

TEOPROPIDE

Niente di niente. Per farla finita con te, qui non ci vedo dipinto alcun uccello.

TRANIONE

Suvvia, lascia perdere. Capiisco bene, io. Con l'età, non tutti riescono a veder bene.

TEOPROPIDE

Le cose che riesco a vedere, mi piacciono tutte quante, e molto.

SIMONE

Val la pena, a questo punto, che tu vada più avanti.

TEOPROPIDE

Mi dai un buon consiglio, per Polluce.

SIMONE (ad uno schiavo)

Ragazzo, guidalo per tutta la casa e per le stanze. Vorrei essere io ad introdurti, ma c'è un affare che mi attende al foro.

TEOPROPIDE

Alla larga da un compagno così. Non mi va che qualcuno mi introduca.

Comunque sia, meglio perdersi che essere introdotto.

SIMONE

Ma io intendevo nella casa.

TEOPROPIDE

Allora entro senza alcuna guida.

SIMONE

Entra pure.

TEOPROPIDE

Allora vado.

TRANIONE

Un momento! Lascia che guardi se la cagna...

TEOPROPIDE

E tu sbrigati a guardare.

TRANIONE

Pssst! Pssst! Cagna! Va' sulla forca, vattene in malora! Sei ancora lì?

Pssst! Via di lì.

SIMONE

Non c'è pericolo. Avanti. È tranquilla come tutte le cagne gravide. Potete

entrare senza paura. Io invece me ne vado al foro.

TEOPROPIDE

Ci hai trattati con garbo. Buona camminata. (Simone esce.) Trani one, sbrigati. Fa' che qualcuno la tiri via dalla porta, questa cagna. Anche se

non fa paura.

TRANIONE

Ma guardala, guardala, come sta a cuccia tutta buona. Tu, se non vuoi fare

PI autoMostellaria

La figura del rompi balle e del fi fone...

TEOPROPI DE

Come ti pare. E dunque seguimi da questa parte.

TRANIONE

Sta' sicuro che non mi scosto dai tuoi piedi. (Entrano in casa.)

ATTO IV

FANISCO

FANISCO (arrivando dalla piazza)

I servi che, anche quando non han colpe, temono ugualmente il castigo, sono i più utili ai padroni. Quelli che non han paura di niente, e poi si sono meritati un bel castigo, si mettono a fare dei piani da stupidi. Si allenano alla corsa e tagliano la corda. Ma se vengono acchiappati, fan provvista di guai, non di beni. Da pochi ne fanno tanti [...] se li preparano. Io, per conto mio [...] Bisogna proprio che la mia pelle rimanga com'era e come è, bella liscia, e quindi la preservo dalla frusta.

Se sto attento a questo, avrò un buon riparo, sicché non piova su di me tutto quel male che piove sugli altri. Perché il padrone è tale, quale i servi lo vogliono. Sono buoni loro? Lui è buono. Se loro sono cattivi è cattivo anche lui. Il fatto è che a casa nostra ce ne sono dei pessimi, e tanti, prodighi del loro gruzzoletto, tappeti da frustate. Quando li chiamano perché vadano dal padrone: "Non ci vado, non rompere. Lo so perché tu ti affretti, tu vuoi combinare qualcosa... Sì, vuoi andar fuori al pascolo, tu che sei una mula". Ho fatto il mio dovere, io, ed ecco quel

che ne ho ricavato. Sono stato fuori e adesso, unico fra tanti servi, vado

incontro al padrone. Domani, quando il padrone verrà a sapere tutto, li punirà con un nerbo di bue. Infine, della loro schiena m'importa assai meno che della mia. Frusteranno la frusta, loro, prima che io finisca a far corde.

PINACIO FANISCO

PINACIO

Fermati, tu, fermati subito. Vuoi voltarti, Fani sco?

FANISCO

Non scocciare.

PINACIO

Ma guardala, questa scimmia, che fa la sdegnosa! Ti fermi subito o no, sporco parassita?

FANISCO

Parassita? Perché?

PINACIO

Te lo spiego subito. Di te, con la promessa della mangiatoria, chiunque può fare quel che gli pare.

FANISCO

Sono come mi piace. Che te ne frega?

PINACIO

Fai la faccia feroce perché il padrone ti vuol bene.

FANISCO

Ahi! Mi fanno male gli occhi.

PINACIO

Perché?

FANISCO

Il fumo mi disturba.

PINACIO

Taci, per favore, tu che come fabbro batti moneta falsa.

FANISCO

No, non puoi indurmi a coprirti di male parole. Tanto il padrone mi conosce.

PINACIO

Bisogna pure, per Polluce, che lo conosca, il suo bel materasso.

FANISCO

Se tu fossi sobrio, non mi di resti queste parolacce.

PI autoMostellaria

PINACIO

Dovrei trattarti bene mentre tu non fai nulla per me? Ma tu, briccone, vieni con me, avanti.

FANISCO

Per Ercole, sei pregato di smetterla. Basta con queste chiacchiere.

PINACIO

D'accordo. E busserò alla porta. Ehi, c'è nessuno qui che guardi la porta dai pericoli? C'è nessuno che apra? No, da questa porta non vien fuori nessuno. Succede così con i buoni a nulla. Ma proprio per questo bisogna star attenti, che non salti fuori qualcuno che me le suoni.

TEOPROPIDE TRANIONE

TRANIONE (esce con Teopropide dalla casa di Simone)

Che te ne pare dell'affare?

TEOPROPIDE

Sono pienamente soddisfatto.

TRANIONE

Ti sembra che sia stata pagata troppo?

TEOPROPIDE

No, per Polluce! Ch'io sappia, mai casa fu buttata via come questa.

TRANIONE

Allora ti piace?

TEOPROPIDE

E me lo chiedi? Per Ercole, mi piace e strapiace.

TRANIONE

E il gineceo com'è? E il portico?

TEOPROPIDE

Un prodigio! Sono convinto che non c'è cosa più grande, nemmeno nei pubblici edifici.

TRANIONE

Pensa che io e Filolachete ce li siamo misurati tutti, i portici dei pubblici edifici.

TEOPROPIDE

E allora?

TRANIONE

Il più lungo è questo, e di gran lunga.

TEOPROPIDE

Che bell'affare, dèi immortali! Se uno mi offrisse ora sei talenti d'argento, se me li offrisse sull'unghia, per Ercole, non li accetterei.

TRANIONE

Per Ercole, se tu volessi accettarli, non te lo permetterei.

TEOPROPIDE

Con questo affare, i nostri soldi son stati ben investiti.

TRANIONE

Dillo, dillo pure. Quest'affare è stato fatto su mio consiglio. L'ho spinto io dall'usuraio, a farsi prestare la pecunia che poi abbiamo dato al vicino come caparra.

TEOPROPIDE

Hai salvato la barca. E allora gli dobbiamo ottanta mine, no?

TRANIONE

Non un soldo di più.

TEOPROPIDE

Che le abbia oggi stesso.

TRANIONE

È giusto così, che non ci siano cavilli. Tu versa a me, se credi, io poi verserò a lui.

TEOPROPIDE

Se sborso a te, mi sa che possa nascere un bidone.

TRANIONE

Io oserei ingannarti? Anche solo per scherzo? A parole o coi fatti?

TEOPROPIDE

Oserei fidarmi, io, a consegnarti qual cosa?

TRANIONE

Cosa? Io, da quando sono tuo servo, ti ho mai venduto parole?

TEOPROPIDE

Proprio perché ci sto attento, io, grazie agli dèi e alla mia testa. Sono abbastanza furbo, se riesco a tenerti d'occhio.

TRANIONE

PI autoMostel l a r i a

Consento.

TEOPROPIDE

Ora corri in campagna e avverti mio figlio del mio arrivo.

TRANIONE

Come comandi, eseguirò.

TEOPROPIDE

Digli che venga in città, con te, e di corsa.

TRANIONE

Così sia. (Tra sé) Io, adesso, attraverso la porta di dietro, raggiungo i miei amiconi; gli dirò che qui c'è bonaccia e che il vecchio l'ho fatto allontanare. (Esce.)

FANISCO TEOPROPIDE PINACIO

FANISCO (a Pinacio)

Ma qui non si sente più il chiasso dei invitati, che prima non mancava mai. Non sento nemmeno la flautista, e neppure gli altri.

TEOPROPIDE (tra sé)

Che razza di roba è? Questi due, di nanzi a casa mia, che cosa van cercando? Che cosa vogliono? Perché spiano la casa?

FANISCO

Io continuo a bussare. Eilà, apri! Eilà, Tranione, ti decidi ad aprire?

TEOPROPIDE

Ma che razza di storia è?

FANISCO

Ti sbrighi ad aprire? È per il nostro Callidamate che siamo venuti.

TEOPROPIDE

Voi, giovanotti, perché fate così? Perché state scassando questa casa?

PINACIO

Tu, vecchio, perché ti impicci in ciò che non ti riguarda?

TEOPROPIDE

Che non mi riguarda?

PINACIO

Per caso, ti hanno appena nominato prefetto per curare gli affari altrui, per indagare, guardare, ascoltare...

TEOPROPIDE

Quella casa lì, lì dove siete voi, è mia.

PINACIO

Che vai dicendo? Ecché Filolachete l'ha già venduta? O questo vecchio ci sta prendendo per il naso.

TEOPROPIDE

Dico la verità, io. Ma voi, qui, di che vi preoccupate?

FANISCO

Te lo dico subito. Qui dentro, a bere, c'è il nostro padrone.

TEOPROPIDE

Beve, qui dentro, il vostro padrone?

FANISCO

Così ho detto.

TEOPROPIDE

Ragazzo mio, fai troppo lo spiritoso.

PINACIO

Ma noi gli veniamo incontro.

TEOPROPIDE

Incontro a chi?

PINACIO

Al nostro padrone. Ma scusa, quante volte te lo dobbiamo ripetere?

TEOPROPIDE

Ragazzo, qui dentro non ci abita nessuno. Perché credo che tu sia un buon ragazzo.

FANISCO

Filolachete, il giovanotto, non abita in questa casa?

TEOPROPIDE

Ci abitava, sì, ma se ne è andato da un pezzo.

FANISCO (tra sé)

Questo vecchio è pazzo di sicuro. (A Teopropide) Padre, ti sbagli di grosso. Perché se lui non se ne è andato via oggi, o ieri, sono sicuro che

abita proprio qui.

TEOPROPIDE

Plauto Mostellaria

Ma sono sei mesi che qui non ci sta più nessuno.

PINACIO

Ma tu stai sognando.

TEOPROPIDE

Io?

PINACIO

Tu.

TEOPROPIDE

Non seccare. Lasciami parlare con il ragazzo. No, non ci abita nessuno.

FANISCO

E invece sì, ci abita. Da ieri l'altro, tre quattro cinque giorni fa, da quando suo padre è andato all'estero, qui non si è mai stati tre giorni di

fila senza bere.

TEOPROPIDE

Ma cosa dici?

FANISCO

Non c'è stato giorno che si sia smesso, qui, di sbevazzare, mangiare, spassarsela alla greca, pagar puttane e suonatrici di cetra e di flauto.

TEOPROPIDE

Chi faceva queste prodezze?

FANISCO

Filolachete.

TEOPROPIDE

Quale Filolachete?

FANISCO

Quello, mi pare, che è figlio di Teopropide.

TEOPROPIDE

Ahi mè, sono perduto, se questo qui dice la verità. Continuerò ad interrogarlo. Filolachete, chiunque sia, tu dici che qui continuava a far festa insieme col tuo padrone?

FANISCO

Sì, ti dico.

TEOPROPIDE

Ragazzo, tu sei scemo più di quel che sembri. Forse ti sei fermato a fare uno spuntino da qualche parte e hai bevuto più del necessario.

FANISCO

Che cosa?

TEOPROPIDE

Dico così, che tu non sia arrivato per sbaglio a una casa che non c'entra.

FANISCO

Lo so bene dove debbo andare, conosco bene il posto dove son venuto. Abita

qui, Filolachete, il figlio di Teopropide, il quale, dopo che suo padre è partito per affari, ha liberato una flautista.

TEOPROPIDE

E così Filolachete...

FANISCO

Ma sì, Filemazio.

TEOPROPIDE

Quanto ha speso?

FANISCO

Trenta.

TEOPROPIDE

Trenta talenti?

FANISCO

No, mine, per Apollo!

TEOPROPIDE

L'ha liberata?

FANISCO

Liberata. Trenta mine.

TEOPROPIDE

Tu mi stai dicendo che Filolachete, per trenta mine, la sua amante...

FANISCO

Confermo.

TEOPROPIDE

E l'ha liberata?

FANISCO

PI autoMostel l a r i a

Confermo.

TEOPROPIDE

E dopo la partenza per l'estero del padre ha continuato a far baldoria insieme con il tuo padrone?

FANISCO

Confermo.

TEOPROPIDE

Che altro? Ha comperato la casa qui vicina?

FANISCO

Non confermo.

TEOPROPIDE

E ha versato al vicino, per caparra, quaranta mine?

FANISCO

Non confermo neppure questo.

TEOPROPIDE

Ahi, ah, tu mi uccidi.

FANISCO

No, è lui che ha ucciso suo padre.

TEOPROPIDE

Dici la verità.

FANISCO

Tu sei, vorrei sbagliarmi, un amico del padre, a quanto sembra.

TEOPROPIDE

Ah come è disgraziato il padre di cui parli!

FANISCO

Sono niente, le trenta mine, rispetto alle altre spese pazze che ha fatto.

TEOPROPIDE

Ha ucciso suo padre.

FANISCO

Qui c'è un servo tremendo, Trani one. Quello riuscirebbe a far fuori anche il tesoro di Ercole. Per Polluce, provo davvero una gran compassione per suo padre, per quando verrà a sapere queste cose. Un carboncino ardente gli brucerà il cuore a quel poveraccio.

TEOPROPIDE

Se tutte queste cose sono vere.

FANISCO

Che ci guadagnano a raccontarti delle frottole?

PINACIO (bussando alla porta)

Ehi, voi, chi apre qui?

FANISCO

Ma che bussi a fare, se dentro non c'è nessuno? Ho idea che siano andati al trove a festeggiare. Muovi amoci, su...

TEOPROPIDE

Ragazzo...

FANISCO

... e ricominciamo a ricercare. Tu seguimi da questa parte.

PINACIO

Ti seguo.

TEOPROPIDE

Te ne vai, ragazzo?

FANISCO

La libertà di difende la tua schiena. La mia non ha di fese se non rispetto e servo il mio padrone. (Si allontana con Pinacio.)

TEOPROPIDE SIMONE

TEOPROPIDE (tra sé)

Sono morto, per Ercole! C'è bisogno di dirlo? Stando a quel che ho sentito, io da qui non sono andato soltanto in Egitto, no, sono andato sino alle terre solitarie alla fine del mondo, tanto che non so nemmeno dove mi trovo. Ma presto saprò la verità. Sì, ecco l'uomo da cui mio figlio ha comprato la casa. (Forte) Ehi, che stai facendo?

SIMONE

Rientro a casa dal foro.

TEOPROPIDE

È successo qualcosa di nuovo oggi al foro?

SIMONE

Sì, certo.

TEOPROPIDE

PI autoMostel laria

Cioè cosa?

SIMONE

Ho visto portar via un morto.

TEOPROPIDE

Oh che novità!

SIMONE

Ho visto portar via un morto e dicevamo che prima era vivo.

TEOPROPIDE

Ti venisse un accidente!

SIMONE

E tu, scioperato, perché vai cercando novità?

TEOPROPIDE

Perché io sono ritornato, proprio oggi, dall'estero.

SIMONE

Ho promesso di uscire fuori a cena. Non ti illudere che ti inviti.

TEOPROPIDE

Ma neanche ci penso, perdio.

SIMONE

Però domani, se qualcun altro non invita... me, verrò a cenare a casa tua.

TEOPROPIDE

Non penso nemmeno a questo. Se non hai di meglio da fare, dammi un po' del

tuo tempo.

SIMONE

Tutto quello che vuoi.

TEOPROPIDE

Ch'io sappia, tu hai ricevuto quaranta mine da Filolachete?

SIMONE

Nemmeno un soldo, ch'io sappia.

TEOPROPIDE

E dallo schiavo Trani one?

SIMONE

Meno ancora.

TEOPROPIDE

Quelle che ti ha dato per caparra?

SIMONE

Ma che ti stai sognando?

TEOPROPIDE

Io? Tu piuttosto, che speri così, facendo il tonto, di render nullo il contratto.

SIMONE

Cosa?

TEOPROPIDE

Il contratto che, in mia assenza, mio figlio ha fatto con te.

SIMONE

Quello, mentre tu eri via, avrebbe fatto un contratto con me? Quale contratto? In quale giorno?

TEOPROPIDE

Ti son debitore di ottanta mine.

SIMONE

Mio debitore? No, per Ercole. Però, se mi devi qualcosa, paga. Bisogna rispettarla, la parola data. Non sognarti di poter negare.

TEOPROPIDE

Non negherò certo di esserti debitore. E pagherò. Ma tu, bada bene di non negare di aver ricevuto da noi quaranta mine.

SIMONE

Per favore, guardami bene, per Polluce, e rispondimi: quaranta [...] mine d'argento? [...]

TEOPROPIDE

Te lo ripeto. Per la tua casa, date [...]

SIMONE

Così? Avrebbe, quello, comprato la casa da me?

* * * * *

SIMONE

Trani one diceva che tu intendevi dar moglie a tuo figlio e perciò, diceva,

volevi costruire qui, sul tuo.

TEOPROPIDE

PI autoMostel l a r i a

Io volevo costruire qui?

SIMONE

Così mi ha detto.

TEOPROPIDE

Ahimè, sono finito. Non ho più voce. Vicino mio, sono morto e stramorto.

SIMONE

Forse che Tranione ha combinato?...

TEOPROPIDE

No, ha scombinato. Tutto. Indegniissimamente mi ha turlupinato. Oggi e per sempre. E ora io ti supplico di soccorrermi, di aiutarmi.

SIMONE

Che vuoi?

TEOPROPIDE

Vieni con me, ti prego.

SIMONE

E sia.

TEOPROPIDE

Prestami i servizi dei tuoi servi. E qualche frusta.

SIMONE

Prendili pure.

TEOPROPIDE

Ti racconterò, nel frattempo, chi è che oggi mi ha conciato per le feste. (Entrano in casa di Simone.)

ATTO V

TRANIONE TEOPROPIDE

TRANIONE (tra sé)

L'uomo che si mostra esitante nel pericolo non vale un fico. E io non saprei neanche dire che significhi la parola fico... Quando il padrone mi ha spedito in campagna a rimorchiargli il figlio, io, di nascosto, attraverso una viuzza, ho fatto un giro sino al nostro giardino. La porta del giardino, che dà sulla viuzza, io l'ho spalancata e di lì ho tirato fuori tutta la banda, uomini e donne. Dopo aver sottratto all'assedio la mia soldataglia, e averla messa al sicuro, delibero di convocare il senato

dei bisboccianti. Non appena li convoco, mi scacciano dal senato, loro. E io, quando vedo che vengo tradito in casa mia, faccio, per quel che mi è possibile, ciò che fanno quelli, e sono tanti, che stanno in un guaio o in

un pasticcio: vado avanti ad incasinare le cose sinché di tranquillo non c'è più niente. Lo so, lo so bene che non c'è modo di tener nascosta la faccenda al vecchio. Non c'è amico che [...] Gioco di anticipo, lo prendo alla sprovvista, e stipulo un accordo. Ma che sto a perder tempo? Ma che c'è? La porta qui vicina sta cigolando. È il mio padrone, proprio lui. Voglio godermi il suo ragionamento.

TEOPROPIDE (ai servi di Simone)

Statevene lì, sulla soglia, e, non appena vi do una voce, saltate subito fuori. Mettetegli rapidamente le manette. Io, davanti a casa, sarò ad aspettarlo, l'uomo che mi ha spellato vivo. Io gli spellerò la schiena, come si deve, e oggi stesso, se campo.

TRANIONE

Tutto è scoperchiato. Tranione mio, ora è tempo che tu pensi ai cavoli tuoi.

TEOPROPIDE

Debbo prenderlo, quello, giocando di fino, non appena arriva. No, non glielo mostrerò subito, l'amo, lancerò il filo poco a poco. Farò finta di non saper niente di niente.

TRANIONE

Razza di carogna! Non puoi trovarne uno più furbo di lui ad Atene. A lui, oggi, nessuno può dargliela a bere più che a un sasso... L'abbordo, lo chiamo.

TEOPROPIDE

Vorrei che arrivasse, e subito.

TRANIONE

Se per caso mi cerchi, per Polluce, sono qui, presente alla tua presenza.

TEOPROPIDE

PI autoMostellaria

Salve, Tranione. Che si fa?

TRANIONE

Vengono dai campi i campagnoli. Sarà subito qui Filolachete.

TEOPROPIDE

Per Polluce, arrivi da me proprio a proposito. Ho idea che il nostro vicino sia uomo sfrontato e disonesto.

TRANIONE

Perché?

TEOPROPIDE

Dice, lui, che non vi conosce, voi.

TRANIONE

Dice che non...

TEOPROPIDE

... e che voi non gli avete dato nemmeno mezzo soldo.

TRANIONE

Via, tu mi sfotti. Non credo che lui possa negare.

TEOPROPIDE

E perché mai?

TRANIONE

Lo so, tu stai scherzando, ora. Perché lui non nega di sicuro.

TEOPROPIDE

Invece sì che nega. E dice anche che non l'ha venduta a Filolachete, la casa.

TRANIONE

No?! E dice anche, di grazia, che non gli fu data la pecunia?

TEOPROPIDE

Sì certo. E dice anche che confermerà con giuramento, se glielo chiedo, che non ha venduto la casa e che non ha ricevuto la pecunia [...] È proprio così che gli ho detto.

TRANIONE

E lui, che risponde?

TEOPROPIDE

Promette di consegnare tutti i suoi servi perché siano interrogati.

TRANIONE

Balle. Non li consegna di sicuro.

TEOPROPIDE

Invece sì che li consegna.

TRANIONE

E se io andassi in tribunale contro di lui?

TEOPROPIDE

Aspetta. Credo che tenterò.

TRANIONE

Tu credi? È sicuro. Dammelo, quell'uomo.

TEOPROPIDE

E se io pretendessi subito i suoi servi?

TRANIONE

Bi sognerebbe averlo già fatto. Oppure da' l'ordine di citare quell'uomo per rivendicare la proprietà della casa.

TEOPROPIDE

No, la prima cosa che pretendo è di ottenere gli schiavi per l'inchiesta.

TRANIONE

Penso proprio che sia la cosa da fare. Intanto io vado ad occupare questo altare. (Prende posto sull'altare.)

TEOPROPIDE

E perché?

TRANIONE

Non capisci niente. Perché gli schiavi, che ti consegnerà per l'inchiesta,

non possano rifugiarsi qui. Io starò qui di presidio, in modo che l'inchiesta non si inceppi.

TEOPROPIDE

Togliti di lì.

TRANIONE

Manco per idea.

TEOPROPIDE

Per favore, non tenerlo occupato, l'altare.

TRANIONE

Perché?

Pl autoMostellaria

TEOPROPIDE

Lo saprai. Perché io voglio proprio questo, che loro si rifugino lì. Ammetti: nel processo, mi sarà molto più facile farlo condannare al pagamento.

TRANIONE

Fa' quel che hai da fare. Ma perché vuoi incasinare la faccenda? Lo sai bene che fregatura sono i processi.

TEOPROPIDE

Togliti di lì, perché mi pare opportuno consigliarmi con te.

TRANIONE

Anche di qui ti darò i miei consigli. Quando sono seduto io ragiono meglio. E poi i consigli che scendono dai luoghi sacri sono i più attendibili.

TEOPROPIDE

Muoviti e non scherzare. Tu, guardami bene in faccia.

TRANIONE

Ecco, ti ho guardato.

TEOPROPIDE

Vedi?

TRANIONE

Vedo. Qui, se si mette di mezzo un terzo, creperà di fame.

TEOPROPIDE

Perché?

TRANIONE

Che potrebbe guadagnarci lui? Per Ercole, noi due siamo troppo astuti.

TEOPROPIDE

Io sono morto.

TRANIONE

Che ti prende?

TEOPROPIDE

Me l'hai fatta.

TRANIONE

Come?

TEOPROPIDE

Mi hai proprio spremuto.

TRANIONE

E tu non sei contento? Hai forse il moccolo al naso?

TEOPROPIDE

No, non ce l'ho, perché tu dalla mia testa hai spremuto anche il cervello.

Eh sì, le vostre malefatte, tutte quante, io le ho scoperte sino alle radici. Anzi, fin sotto le radici, per Ercole!

TRANIONE

Per Polluce! Oggi, se io non consento, nessuno può mettermi nelle tue mani.

TEOPROPIDE

Razza di boia, ora faccio portar qui sarmenti e fuoco, tutt'intorno a te.

TRANIONE

Non farlo, prego. Son più saporito a lessato che in arrosto.

TEOPROPIDE

Farò sì che tu sia citato come esempio.

TRANIONE

Mi prendi ad esempio perché pi accio?

TEOPROPIDE

Parla. Mio figlio, quando sono partito, come te l'ho lasciato?

TRANIONE

Con i piedi e le mani, con le labbra e gli orecchi, gli occhi e le dita.

TEOPROPIDE

Ben altro ti sto domandando.

TRANIONE

Ben altro ti rispondo, adesso. Ma ecco là, cosa vedo, l'amico di tuo figlio, Callidamate, che sta arrivando qui. In sua presenza, se ti serve qualcosa, parlane pure con me.

CALLIDAMATE TEOPROPIDE TRANIONE

CALLIDAMATE (tra sé)

Dopo una bella dormita, ho sepolto tutta la mia sbornia. Filolachete mi ha

Plauto Mostellaria

detto che dall'estero è ritornato suo padre e mi ha spiegato come il suo schiavo lo abbia bidonato al primo incontro. Dice anche che ha paura di apparire al cospetto del suo genitore. Ora io sono stato eletto, da tutta la compagnia, come suo unico difensore, per ottenergli il perdono del padre. Ma eccolo là, proprio a proposito. (Forte) Ti auguro salute, Teopropide, e, poiché sei arrivato sano e salvo dall'estero, me ne rallegro. Oggi, qui, tu cenerai insieme con noi. Dimmi di sì.

TEOPROPIDE

Callidamate, che gli dèi ti favoriscano. Ti faccio grazia della cena.

CALLIDAMATE

Non vuoi venire?

TRANIONE

Accetta, dà. Se tu non ne hai voglia, ci andrò io.

TEOPROPIDE

Tu, pelle da frustate, sfotti anche?

TRANIONE

Perché mi offro di andare a cena al posto tuo?

TEOPROPIDE

No, non ci andrai. Ti farò mettere in croce, come meriti.

CALLIDAMATE

Lascia perdere, via. E vieni da me, a cena...

TRANIONE

Digli che ci sarai. Ma perché taci?

CALLIDAMATE

Ma tu, perché ti sei rifugiato lì sull'altare?

TRANIONE

Questo sciocco mi ha fatto paura, al suo arrivo. (A Teopropide) Tu adesso digli che cosa ho fatto. Eccolo qui l'arbitro fra noi due. Avanti, per

ora.

TEOPROPIDE

Dico che ha corrotto il figlio mio.

TRANIONE

Ascolta un po'. Confesso che è caduto in fallo, che in tua assenza ha riscattato una ragazza, che ha contratto un mutuo ad interesse, e aggiungo

che ha speso tutto quanto. Ma che ha fatto più di quel che fanno i figli di buona famiglia?

TEOPROPIDE

Perdio, con te bisogna stare in guardia. Sei un avvocato troppo furbo.

CALLIDAMATE

Permetti che sia io a giudicare. (A Trani) Levati, qui mi metto a sedere io.

TEOPROPIDE

Ottimamente. Assumi tu l'incarico di giudicare.

TRANIONE

Mica c'è una trappola, qui? Fa' in modo che io non abbia a temere per me, che anzi sia tu a temere per te.

TEOPROPIDE

Delle altre cose poco mi curo, [...] ma non della maniera con cui mi ha bidonato.

TRANIONE

L'ho fatto a regola d'arte e mi compiaccio di averlo fatto. Quelli della tua età, con i capelli bianchi, debbono avere un po' di sale in zucca.

TEOPROPIDE

E io adesso che faccio?

TRANIONE

Sei amico di Di filo e Filemone? Digli in che modo il servo tuo ti ha bidonato. Gli darai, per le loro commedie, bellissimi esempi di bidone.

CALLIDAMATE

Stattene un po' zitto. Permetti che sia io a parlare. (A Teopropide)

Ascolta.

TEOPROPIDE

Ti ascolto.

CALLIDAMATE

Anzi tutto tu sai che sono amico di tuo figlio, il quale si è rivolto a me perché si vergogna di comparire al tuo cospetto, dato che sa bene che tu sei al corrente di tutto ciò che ha combinato. Ora io ti supplico: perdona

Plauto Mostellaria

alla sua stupidità e alla sua giovinezza. È tuo figlio. Sai bene che alla sua età si fanno simili giochi. Tutto ciò che ha fatto, l'ha fatto insieme

con me: noi abbiamo sbagliato. Prestito a interesse, tutte le spese che abbiamo fatto per liberare la sua bella, noi le renderemo, noi le salderemo, a carico nostro, non tuo.

TEOPROPIDE

No, non poteva presentarsi a me oratore più irresistibile di te. Non sono più in collera con lui e nemmeno sdegnato. Dirò di più: faccia, in mia presenza, ciò che gli pare, amando e bevendo. Se prova vergogna per quanto

ha dissipato, la pena per me è sufficiente.

CALLI DAMATE

E lui si vergogna profondamente.

TRANIONE

Dopo tanta clemenza, che mi succederà?

TEOPROPIDE

Tu, immondizia, sarai appeso e distrutto a suon di bastonate.

TRANIONE

Anche se provo tanta vergogna?

TEOPROPIDE

Per Ercole, io stesso ti accopperò, se campo.

CALLI DAMATE

Fa' che il tuo perdono sia totale: fagli la grazia, ti prego, per la sua colpa. Per amor mio!

TEOPROPIDE

Rinunciare a punire questo furfante per le sue furfanterie? Piuttosto mi lascio convincere a tutto.

CALLI DAMATE

Ti supplico, perdonalo. [...]

TEOPROPIDE

Non vedi com'è insolente, questo pendaglio da forca?

CALLI DAMATE

Piantala, Tranione, se hai un briciolo di cervello.

TEOPROPIDE

Piantala tu di sollecitare il mio perdono. Lo metto a posto, io, a suon di

bastonate.

TRANIONE

Ma non ce n'è bisogno.

CALLI DAMATE

Suvvia, dammi il permesso di pregarti.

TEOPROPIDE

No, non voglio che tu mi preghi.

CALLI DAMATE

Per Ercole, ti prego.

TEOPROPIDE

Ripeto che non voglio che mi preghi.

CALLI DAMATE

Non vuoi? È inutile. Concedigli il perdono per questa sua unica colpa, te ne prego. Fallo per amor mio.

TRANIONE

Perché rifiuti? Come se già domani non potessi combinartene un'altra.

Allora tu potrai, e giustamente, vendicarti di tutte e due le colpe, questa e quella.

CALLI DAMATE

Su, lascia che io ti supplichi.

TEOPROPIDE

Suvvia, vattene! Vattene impunito. A lui devi dir grazie. Spettatori, la commedia è giunta alla fine. A voi non resta che applaudire.